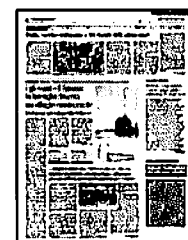


Ritorna l'osservatorio comunale

**Ruzzenenti: «Rifiuti speciali nell'inceneritore»
Fondra: «Così è la legge»**

«Un terzo dei rifiuti bruciati nell'inceneritore proviene da mezza Italia e sono in gran parte rifiuti speciali molto inquinanti. Altro che biomasse, come le chiama il Comune, che ha detto sì allo smaltimento in cambio di 2,8 milioni l'anno». Questo l'affondo degli ambientalisti Marino Ruzzenenti e Imma Lascialfari nei confronti della Loggia, alla quale contestano l'ultima autorizzazione integrata ambientale con la quale avrebbero «svenduto la tutela dell'ambiente e della salute per un piatto di lenticchie» in cambio di 260 mila tonnellate di rifiuti speciali «da cui combustione comporta l'emissione di circa 140 tonnellate di emissioni nocive in più all'anno». Dalla Loggia arriva a stretto raggio la replica dell'assessore Gianluigi Fondra, che se accetta l'appunto sulla scorretta denominazione dei rifiuti rigetta con forza le responsabilità sull'importazione delle cosiddette biomasse: «È una normativa nazionale che prevede il libero traffico di rifiuti speciali su tutto il territorio italiano. Io sono invece riuscito a scongiurare

l'aumento dei rifiuti combustibili nel termovalorizzatore, fissando la quantità totale a livelli lievemente inferiori rispetto al passato». Fondra ricorda anche «i forti investimenti fatti da A2A per abbattere le emissioni che sono «molto al di sotto dei limiti di legge» e annuncia il ritorno dell'Osservatorio termovalorizzatore «con lo scopo di informare i cittadini in modo ancor più dettagliato. La salute dei bresciani è sempre stata la nostra priorità e non certo una merce di scambio».



Peso: 8%

Rifiuti da bruciare Scontro al calor bianco tra Loggia e Comitati

● PAG 11



LA POLEMICA. Il Coordinamento degli ambientalisti richiama il Comune sulla definizione data alle «biomasse» da distruggere a Brescia

Rifiuti da bruciare, Comitati sul piede di guerra

Ruzzenenti affonda il colpo
«La Loggia è incoerente:
non vuole rifiuti da fuori
ma ammette quelli speciali»
Laura Bergami

Definire «biomasse» i rifiuti che, bruciati «un tempo nella terza linea, e ora spalmati in ragione di un terzo in tutte e tre» da parte del Comune di Brescia «vuol dire utilizzare lo stesso linguaggio ingannevole proprio della criminalità organizzata» che «mimetizza sotto il termine biomasse, ovvero cippato di legno vergine da bruciare nelle piccole centrali a biomasse, rifiuti speciali costituiti prevalentemente da plastiche». Non usa mezzi termini il Coordinamento dei Comitati ambientalisti Lombardia, per bocca di Marino Ruzzenenti, che ieri mattina ha «denunciato il comportamento incoerente del Comune di Brescia» che da un lato «pretende che non vengano importati rifiuti urbani» e dall'altro «ammette l'importazione di rifiuti speciali, che sono peggio».

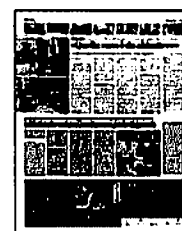
OGGETTO DELL'INSORGERE de-

gli ambientalisti, ieri alla conferenza stampa indetta in piazza Loggia c'erano, oltre a Ruzzenenti, Imma Lascialfari, Ezio Corradi, Josè Savoldi, Massimo Cerani, Maurizio Bresciani, del Coordinamento, e Ugo Cavagnini della Collina dei castagni di Castenedolo, non è «una semplice questione lessicale» perché si tratta «di classificazioni ben diverse, come stabilisce il Catalogo europeo dei rifiuti». Quello che non va giù agli ambientalisti, tanto da aver chiesto al «Comitato per la sicurezza e la legalità» del Comune di Brescia di ritirare la delibera in cui questo termine viene più volte utilizzato, è che dietro alle presunte biomasse «ci siano invece praticamente solo rifiuti speciali» e l'attenzione è puntata soprattutto su due precisi codici il «191210» e lo «030307», di cui ogni anno l'impianto di via Lamarmora divora «circa 260 mila tonnellate, circa un terzo appunto del totale dei rifiuti bruciati».

Il primo identifica, infatti «combustibile derivato da rifiuti, vale a dire Cdr di scarsa qualità, che costa meno, tipo le «eco balle» di Napoli e l'al-

tro pulper di cartiera, quello che resta dopo il riciclaggio della carta e che è composto per la maggior parte di plastica e cloro e che arrivano praticamente per intero da fuori provincia». Rifiuti che «comportano circa 140 tonnellate in più di emissioni l'anno», che secondo i calcoli di Ruzzenenti «è come se 87 milioni di automobili Euro 5 percorressero 10 chilometri in città ogni anno, senza contare le diossine e i Pcb in più, un quantitativo capace di contaminare potenzialmente 8.500 tonnellate di terreno».

Per gli ambientalisti la ragione di tale «scambio» fra Comune e A2A è semplice, così facendo «la Loggia si è «guadagnata» un contributo annuale, per tutta la durata del mandato, di circa 2 milioni e 800 mila euro da parte di A2A». Insomma per gli ambientalisti il Comune di Brescia «svende la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini per un piatto di lenticchie». Nel frattempo la risposta dell'assessore all'Ambiente Gianluigi Fondra, non si è fatta attendere e in una nota si legge che la «ricostruzione fatta non corrisponde a re-



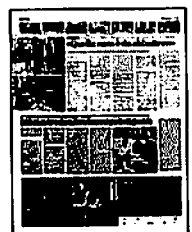
Peso: 1-2%, 11-27%

altà» perché, tra l'altro «falsa il positivo ruolo dell'assessore all'Ambiente, che dopo una lunga trattativa nella definizione dell'ultima Aia è riuscito a scongiurare l'aumento dei rifiuti combusti nel termovalorizzatore». Rivendica, il Comune «che la salute dei bresciani è sempre stata la nostra priorità e non certo una merce di scambio». Per quel che riguar-

da il termine «biomasse», infine, in una lunga relazione allegata alla nota e che dovrebbe essere presto disponibile sul sito del Comune, l'assessore Fondra specifica che il termine è «entrato nel linguaggio utilizzato, anche in via speditiva, nel caratterizzare i rifiuti utilizzati nell'alimentazione della 3a linea rispetto alle linee 1 e 2». ●



I portavoce del coordinamento ambientalista al Caffè della Stampa



Peso: 1-2%,11-27%

Attacco ambientalisti: «Soldi inceneritore? Un piatto di lenticchie» *La replica: ricostruzione non fedele alla realtà*

di PAOLO CITTADINI
— BRESCIA —

«LA GOVERNANCE di A2A è pronta a cambiare. Speriamo che anche il piano industriale dell'azienda venga modificato soprattutto per quanto riguarda l'inceneritore». Il Coordinamento comitati ambientalisti Lombardia opera un nuovo affondo e l'obiettivo questa volta è il termovalorizzatore cittadino. «La delibera dello scorso 18 marzo — sottolinea Marino Ruzzenenti — più volte fa riferimento al conferimento di biomasse nell'in-

ceneritore di A2A. Teoricamente le biomasse sono materiali vegetali "vergini" e non rifiuti. Così però non è accaduto a Brescia. Da noi biomasse non sono mai arrivate, si è trattato invece di rifiuti speciali, spesso costituiti da plastiche e con alte percentuali di cloro». Gli ambientalisti attaccano l'amministrazione comunale.

«DIRE alla cittadinanza che si recuperano soldi per le bonifiche in cambio di bruciare biomasse, che tali non sono, è una bugia clamorosa — spiegano gli ambientalisti del coordinamento — la verità è ben diversa. I 2,5

milioni di euro che il Comune riceve da A2A come contributo per lo smaltimento di questi rifiuti, circa 270 mila tonnellate di "spazzatura speciale" in gran parte importata da fuori provincia, sono il famoso "piatto di lenticchie" con cui si cerca di tenere buona la città». La risposta di palazzo Loggia non si è fatta attendere. «La ricostruzione fatta da Ruzzenenti non corrisponde a realtà — fanno sapere dal Comune — perché confonde strumentalmente le competenze del Comune di Brescia, quelle della Regione Lombardia e della normativa nazionale. L'assessore Fondra inoltre è riuscito a scongiurare l'aumento dei rifiuti bruciati nel termovalorizzatore, fis-

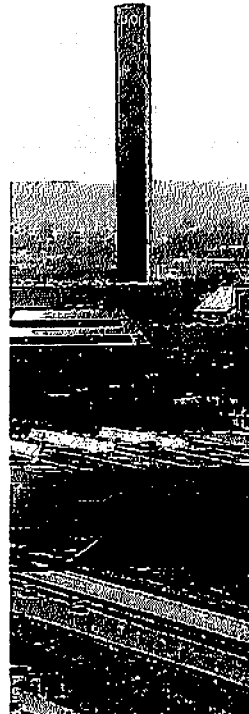
sando la quantità totale a livelli lievemente inferiori rispetto al passato». Duro poi il giudizio sull'ambientalista. «Ruzzenenti dalle pagine internet del proprio sito paragona l'Amministrazione comunale alla malavita organizzata e questo è gravemente lesivo — sottolinea con una nota ufficiale la Loggia — in più le sue opinioni rappresentano solo una minima parte dell'ambientalismo bresciano. La salute dei bresciani è sempre stata la nostra priorità e non certo una merce di scambio».

LA LOGGIA

«La salute dei bresciani è una priorità e non certo merce di scambio»

ATTENZIONE
RIFIUTI, CAVE, MA ANCHE
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
E VALORIZZAZIONE

SITUAZIONE
SONO SEMPRE TROPPE
LE CRITICITÀ PRESENTI
SUL NOSTRO TERRITORIO



IMPIANTO
Una veduta area dell'inceneritore
di Brescia
La struttura è ben visibile
dall'autostrada A4

(Fotolive)



Peso: 39%

Termoutilizzatore: ambientalisti all'attacco Replica l'assessore «Falsato il mio ruolo»

■ «Un accordo capestro per i cittadini e per l'ambiente». È duro l'attacco del coordinamento degli ambientalisti alla delibera di Giunta del 18 marzo con cui sono stati ridefiniti i termini del contratto che regola lo smaltimento dei rifiuti con A2A. Una revisione arrivata dopo l'entrata in vigore della nuova Aia, che consente il trattamento delle biomasse in tutte le linee del termoutilizzatore. «Con questo accordo - ha spiegato Marino Ruzzenenti, portavoce dei comitati - il Comune accetta che A2A continui ad importare ogni anno circa 260mila tonnellate di rifiuti speciali, che sono quelli più inquinanti, anche da fuori provincia. Rendendo di fatto inutile la raccolta differenziata "porta a porta" di cui tanto si discute.

E significa soprattutto mettere la parola fine a qualsiasi ipotesi di ridimensionamento dell'impianto».

Con la delibera si chiede ad A2A il versamento di 10,5 euro, calcolati su un terzo del totale, per ogni tonnellata di biomasse. Somma da destinarsi ad interventi in campo ambientale. Ma il termine stesso di «biomasse» è per gli ambientalisti fuorviante: «Per biomasse si intende il solo legno vergine - dichiara Ruzzenenti - ma è noto come in realtà nel termoutilizzatore finiscano i "rifiuti speciali", che inquinano l'aria già malata». «Per questo - ha concluso Imma Lascialfari - abbiamo presentato richiesta al Comitato per la sicurezza e la legalità del Comune affinché la delibera venga ritirata». Agli ambienta-

listi risponde una nota dell'assessore all'Ambiente Gianluigi Fondra che riprende le affermazioni di Ruzzenenti ritenute gravi: «La ricostruzione effettuata non corrisponde a realtà. Perché confonde strumentalmente le competenze del Comune di Brescia, quelle della Regione Lombardia e della normativa nazionale, inoltre perché falsa il positivo ruolo dell'assessore all'Ambiente, che dopo una lunga trattativa nella definizione dell'ultima Aia è riuscito a scongiurare l'aumento dei rifiuti combustibili nel termovalorizzatore, fissando la quantità totale a livelli lievemente inferiori rispetto al passato».



Peso: 12%